

In occasione del 75° anniversario della Liberazione

The Forgotten Front

La Resistenza a Bologna

il nuovo film di Paolo Soglia e Lorenzo K. Stanzani

in streaming dal 21 al 25 aprile

Un **nuovo film** con preziosissimi **materiali d'archivio inediti** per celebrare il **75° anniversario della Liberazione**, grazie all'iniziativa del **Comune di Bologna**, della **Cineteca di Bologna** e dello sponsor **Hera**: *The Forgotten Front. La Resistenza a Bologna* di **Paolo Soglia e Lorenzo K. Stanzani**, prodotto da **Orso Rosso Film** con il sostegno della **Regione Emilia-Romagna Film Commission**, sarà infatti **in streaming su MYmovies da martedì 21 a sabato 25 aprile**.

Il biglietto virtuale per la visione del film, in vendita da venerdì 17 aprile, avrà un costo di € 3 e sarà valido 24 ore, dalle ore 19.30 di ciascun giorno. Visitando il sito della Cineteca di Bologna (www.cinetecadibologna.it) e cliccando sul banner dedicato a *The Forgotten Front* si verrà automaticamente reindirizzati alla pagina di presentazione del progetto e acquisto dei biglietti.

Inoltre, tutti i giorni, alle ore 19, si potrà assistere, in diretta sui profili Facebook della Cineteca di Bologna e di MYmovies, alle presentazioni a più voci del film.

Ecco il calendario delle presentazioni:

- martedì 21 aprile: gli autori Paolo Soglia e Lorenzo K. Stanzani assieme al direttore della Cineteca di Bologna Gian Luca Farinelli;
- mercoledì 22 aprile: il presidente dell'Istituto Parri Giacomo Manzoli e la direttrice della Fondazione Gramsci Siriana Suprani;
- giovedì 23 aprile: lo storico Angelo Varni e Marco Pedrazzi, compositore delle musiche originali;
- venerdì 24 aprile: Luca Alessandrini, direttore del Museo della Resistenza, e Anna Cocchi, presidente di ANPI Bologna;
- sabato 25 aprile: ritroviamo gli autori Paolo Soglia e Lorenzo K. Stanzani.

“Dimenticare e Resistenza sono due parole che non possono stare vicine” dice l'assessore alla cultura del Comune di Bologna **Matteo Lepore**. “Con il tempo stiamo perdendo le voci di coloro che hanno combattuto per la libertà e la democrazia, ora diventa ancora più forte la missione di salvare il patrimonio storico e documentale di quanto è successo. Il racconto della Resistenza va mantenuto e affidato alle generazioni future. Questo compito non spetta soltanto alla politica, ma anche e soprattutto alle arti, al cinema”.

“Il 21 aprile 1945, settantacinque anni fa, Bologna veniva liberata dal nazifascismo, dalla guerra e iniziava il percorso verso la democrazia”, ricorda il direttore della Cineteca di Bologna **Gian Luca Farinelli**. “Oggi, grazie agli archivi delle istituzioni, delle forze alleate, della Germania, dei privati, quella storia può essere raccontata in modo nuovo, più ricco e approfondito. Così possiamo scoprire quanto quel tempo lontano sia stato importante per noi e ci sia, oggi, vicino. Un film che riguarda la storia di tutti”.

“Il Gruppo Hera è insieme alla Cineteca di Bologna da oltre un decennio – commenta **Giuseppe Gagliano**, direttore centrale relazioni esterne Hera – e quest’anno proseguiamo nella collaborazione per il lancio di questa nuova e innovativa programmazione. Il nostro sostegno, per cominciare, alla messa online di *The Forgotten Front. La Resistenza a Bologna*, è un contributo che diamo in aggiunta al nostro operato quotidiano per garantire, anche in queste settimane così particolari, i servizi essenziali e primari. Ancora insieme alla Cineteca, dunque, e oggi ancora di più di ieri perché crediamo che ‘insieme’, una parola che si sta caricando di nuovi significati e valori, sia davvero l’unica formula vincente per superare l’emergenza”.

The Forgotten Front è un documentario sulla Resistenza a Bologna, la più grande città del nord Italia sulla linea del fronte, che racconta la guerra degli alleati dal 1943 al 1945 sulla linea Gotica, l’occupazione tedesca della città durante la Repubblica di Salò e naturalmente la lotta di Liberazione condotta dai partigiani e dalla popolazione che li sosteneva.

Il titolo, *The Forgotten Front*, il fronte dimenticato, rievoca l’espressione che usò il “New York Times” l’11 dicembre 1944, quando l’avanzata alleata in Italia si fermò per molti mesi, congelata dall’inverno, lasciando alla Resistenza l’onere di combattere i nazifascisti sul terreno, mentre angloamericani e sovietici procedevano velocemente verso Berlino, dalla Francia e dall’Europa orientale. Realizzato con filmati d’epoca, è frutto di una laboriosa ricerca che ha permesso di recuperare materiali cinematografici e fotografici inediti, come le riprese dei bombardamenti e della Liberazione realizzate dal giovanissimo cineamatore Edo Ansaloni, o la sequenza di fotografie di Piazza Maggiore del 21 aprile 1945, che, da vuota, si riempie alla notizia dell’arrivo degli alleati. Molto altro materiale è stato recuperato attraverso una ricerca in archivi italiani e stranieri. Il rigore della ricostruzione è garantito dal contributo degli storici intervistati (Luca Alessandrini, Luca Baldissara, David W. Elwood, Toni Rovatti), che accompagnano lo spettatore inquadrando i fatti e collocandoli nel loro contesto storico. La colonna sonora originale di Marco Pedrazzi è eseguita dall’Orchestra del Teatro Comunale di Bologna sotto la direzione di Stefano Conticello. La sfida è stata quella di raccontare la guerriglia in città, quella fatta dai GAP, sulla quale per ovvi motivi di compartimentazione e segretezza il materiale documentario è rarissimo.

Nota di regia

di Lorenzo K. Stanzani

L’idea da cui sono partito è semplice: realizzare un documentario storico basato sulle ricerche e sui documenti, che eliminasse ogni aspetto di epica narrativa.

Per fare questo è stato necessario affidarsi agli storici e utilizzare le testimonianze col contagocce, percorrendo una strada opposta a quella spesso privilegiata in questi anni. Perché affidare il racconto ai soli testimoni, pur nella loro importanza, spesso non permette di cogliere il contesto generale né di comprendere il perché di certi eventi.

Il testimone per sua natura ha una visione parziale e soggettiva, specialmente in un contesto come quello della Resistenza dove i fatti avvenivano concitati, dove l’organizzazione era segreta e dove tutto era da imparare, improvvisare, poiché non vi era alcuna esperienza né certezza se non quella di voler combattere il nazifascismo, giorno per giorno: era una lotta nuova, così come nuovo era il mondo che si voleva costruire.

La stessa scelta di utilizzare solo testimonianze scritte, raccolte nell’immediato dopoguerra,

facendole leggere a degli speaker dalla voce giovanile, senza pescare dal vasto repertorio in cui i protagonisti dell'epoca raccontano quei fatti da persone ormai mature o anziane, è conseguente a una ben precisa scelta narrativa. La Resistenza è stata fatta dai giovanissimi. e l'intenzione è stata quella di restituire questo timbro anche attraverso la voce: fresca, giovane, tale che un adolescente di oggi possa quasi inconsciamente entrarvi dentro e identificarsi.

Per rendere questa immediatezza, la prontezza necessaria, l'impossibilità di mediazioni e l'assenza di artificiosità, e allo stesso tempo restituire l'urgenza di chi partecipava alla lotta di Liberazione, l'idea è stata quella di raccontare la storia come se i fatti stessero avvenendo in diretta.

Ciò è dato da un montaggio spesso in controtempo, dove i cambi di ritmo o di senso sono sempre in levare, anticipati da un suono, da un'immagine che anticipa il racconto, in modo da rendere l'idea della concitazione e dell'evolvere improvviso e tumultuoso degli eventi. Per questa stessa ragione anche l'uso del repertorio fotografico e filmico è assolutamente eterogeneo, come se si utilizzasse quel che c'è a disposizione in quel momento con i mezzi di quel momento.

Ove possibile sono anche state valorizzate le naturali sporcature dell'immagine, le sfocature e le ingenuità di ripresa, per rappresentare la naturale improvvisazione - seppur appassionata - degli uomini e delle donne della Resistenza.

L'idea è quella di creare un'atmosfera di senso dalla quale non si esce mai: per questo anche la fotografia delle interviste agli storici è volutamente sobria e cupa.

Il tutto accompagnato da una musica che reinventa e sinfonizza brandelli di melodie dei canti partigiani d'epoca e si rifà, nei suoni e nella qualità della registrazione, all'idea di un suono che venga dal passato.

La colonna sonora è stata infatti registrata con tre soli microfoni ambiente per non dare l'effetto di modernità, ricercando quelle sonorità tipiche delle colonne sonore degli anni '50.

Nota sugli archivi e il materiale fotografico e cinematografico inedito

di Paolo Soglia

La realizzazione del documentario ha comportato una lunga, faticosa, ma per tanti versi affascinante ricerca iconografica che ci ha permesso di scoprire filmati e foto inedite del periodo della seconda guerra mondiale, in particolare su Bologna e sulla Resistenza in città.

La maggior parte di questo materiale filmato inedito, mai finora utilizzato in opere cinematografiche e documentarie, proviene dall'archivio privato di Edo Ansaloni.

Il giovane Ansaloni si occupava negli anni Quaranta di fotografare piante e fiori dei vivai per i cataloghi dell'azienda di famiglia ed era un cineoperatore dilettante.

Durante l'occupazione tedesca, dimostrando un coraggio e una spregiudicatezza notevole si mise anche a filmare e fotografare quello che avveniva in città: saliva sui tetti per riprendere i bombardamenti, filmava le fughe nei rifugi.

Opera sua sono alcune delle riprese inedite della Liberazione di Bologna, in particolare la sfilata dei soldati polacchi che per primi entrarono in città, e quella in cui si vede la cattura e la successiva esecuzione in piazza Nettuno del vicequestore fascista Salvatore Cavallaro, riconosciuto mentre stava scappando e mitragliato da un partigiano davanti al muro dove ora c'è il Sacrario ai Caduti nella lotta di Liberazione.

Sue anche le foto dei cadaveri, scoperti dopo la Liberazione, della strage nazista di San Ruffillo.

Ansaloni nel primissimo dopoguerra seguì con la sua cinepresa pure il processo al criminale fascista Renato Tartarotti e ai suoi complici, ed era presente al poligono di tiro a filmare la successiva condanna a morte eseguita da un plotone della Polizia di Stato.

Tutti questi filmati sono presenti nel documentario: una documentazione straordinaria resa

disponibile in virtù di una amicizia nata spontaneamente tra Ansaloni e Lorenzo K Stanzani, circa un anno e mezzo fa.

Edo Ansaloni si mostrò subito entusiasta del progetto e per la prima volta ci concesse di utilizzare il suo archivio privato per il film, acconsentendo che la sua raccolta venisse successivamente conservata presso la Cineteca di Bologna.

Purtroppo la sua scomparsa nel gennaio scorso ha impedito a Edo di vedere ultimata l'opera: a lui comunque va il nostro sentito ringraziamento, che estendiamo ai suoi familiari per l'aiuto che ci hanno dato nei mesi successivi a raccogliere il materiale.

Attraverso la preziosa segnalazione di una ricercatrice, Elena Pirazzoli, abbiamo scoperto l'esistenza in un archivio privato in Germania, il Filmarchiv Agentur Karl Höffke, in cui era conservato un filmato estremamente interessante girato a Bologna, a colori, che documenta la presenza delle truppe d'occupazione germaniche in città. Nel film si mostra la vita di un reparto di soldati tedeschi in licenza. Sono immagini straordinarie che riprendono la truppa che si intrattiene tra visite ai parchi e concerti, come fossero normali turisti in visita, o soldati che prendono il sole sui tetti di Bologna mentre sullo sfondo si vede il fumo dei bombardamenti.

Il documentario si avvale poi di filmati di repertorio recuperati da vari archivi: l'Aamod, il Nara, l'archivio dei film di famiglia Home Movies di Bologna e l'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza di Torino.

Altrettanto importante è stato il recupero di fotografie inedite conservate in archivi privati. Come sempre alcune scoperte si fanno per caso: era il 25 aprile 2019 quando alla festa della Liberazione che si tiene nella centralissima via del Pratello a Bologna, chiacchierando del nostro lavoro con una amica incontrata casualmente, siamo venuti a sapere che la sua famiglia conservava fotografie inedite di Piazza Maggiore scattate il 21 aprile 1945.

Sono le foto montate in sequenza, riprese dall'alto, che ritraggono la piazza vuota e deserta la mattina del 21 aprile, che poi mano a mano si riempie di folla, partigiani, alleati, carri armati.

Le foto ci sono state concesse dalla famiglia Neri (Andrea e Lisa) e anche a loro va il nostro ringraziamento.

Attraverso il passa parola abbiamo poi raggiunto tante altre persone che ci hanno mostrato i loro "album di famiglia" e in alcuni casi abbiamo trovato immagini interessanti di vita cittadina e familiare a Bologna negli anni '43-'45 che abbiamo selezionato per il documentario. Ringraziamo quindi per la loro disponibilità Emma Bonanni, Cosetta Marocchi, Liana Michelini e Cristiana Palmieri. A queste vanno aggiunte le foto dell'archivio privato di Sergio "Ciro" Soglia, dal '44 comandante del 3° battaglione "Walter Busi", 1 Brigata Irma Bandiera.

Importante è stato anche il contributo di Fausto Malpensa, collezionista di fotografie e cartoline di Bologna che ha messo a disposizione i suoi negativi originali che ci hanno permesso, in particolare, di raccontare la città nel suo quotidiano.

Per realizzare il documentario abbiamo inoltre scandagliato tantissimi archivi, in Italia e all'estero e abbiamo raccolto oltre 3000 fotografie e più di 350 documenti.

Ovviamente la ricerca si è focalizzata su quegli archivi che potevano avere più materiale inerente la nostra città: l'archivio fotografico dell'Istituto Parri di Bologna, in particolare i fondi Arbizzani, D'Ajutolo, Vialli, Monzoni e quelli del National Archive di Washington e dell'Imperial War Museum britannico, l'archivio dell'Istituto Parri di Firenze e quello della Fondazione Gramsci che raccoglie l'archivio fotografico di Luigi Arbizzani, l'archivio della Fondazione del Monte di Bologna che conserva parte del fondo Villani

E poi i fondi fotografici e documentali dell'IBC Emilia-Romagna, l'archivio fotografico dell'ANPI provinciale di Bologna, le raccolte dei quotidiani dell'epoca (in particolare "Il Resto del Carlino") conservati alla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna.

Molto di questo materiale fotografico e documentario, pur conservato e catalogato, quindi non

totalmente inedito, non era mai stato utilizzato in un documentario.

Per quanto riguarda gli archivi esteri, oltre ai fondi già citati conservati dall'Istituto Parri, abbiamo ricevuto bellissime immagini, mai viste prima in Italia, dal Bundes Archiv in Germania e dal National Army Museum Te Mata Toa neozelandese.

Oltre ai filmati e alle immagini abbiamo studiato e scansionato oltre 350 documenti originali conservati presso la Fondazione Gramsci Emilia-Romagna: comunicati del CUMER, relazioni, note delle varie brigate, bollettini e cartine.

In sintesi, possiamo affermare che *The Forgotten Front* è costruito attraverso il ritrovamento di tantissimo materiale filmato e fotografico inedito e accompagnato da una rigorosa ricerca documentale.

Questo ci conferma, ove ve ne fosse il dubbio, che anche sulla seconda guerra mondiale, un periodo storico così profondamente raccontato e analizzato, non tutto è stato ancora visto e tanta documentazione può ancora essere recuperata e riproposta.

Musiche: la colonna sonora originale

di Marco Pedrazzi

Nella colonna sonora di *The Forgotten Front* confluiscono diverse suggestioni. Da un lato la sfaccettatura delle situazioni presentate, delle storie e testimonianze raccolte nel documentario, imponevano alla musica di essere ricca, varia e composita. Ma non è solo questo: la ricerca condotta su diversi fronti da Lorenzo e Paolo, a caccia di fonti nuove ed inediti materiali visivi, richiedeva da parte mia un lavoro più profondo. Non solo varietà, ma anche vera e propria ricerca.

Ho dunque operato anche io su diversi fronti, in modo che le mie idee musicali fossero sostenute ed amplificate da elementi storici ed estetici adatti al contenuto espressivo e narrativo del documentario. Come prima cosa ho voluto inserire nel tessuto orchestrale i temi della Resistenza, a volte in modo esplicito, altre in modo più nascosto, intimo e trasfigurato, in modo che diventassero ricordi, riflessioni sui temi che tutti noi conosciamo.

In seconda battuta ho recuperato le colonne sonore dei vecchi film italiani su questo stesso argomento. In questo caso non ho adottato citazioni esplicite, ma ho solo richiamato l'atmosfera e le sonorità delle orchestrazioni del cinema italiano del dopoguerra (una su tutte: la musica di Carlo Rustichelli per *La lunga notte del '43*).

In questo modo con la musica avrei potuto sostenere sia le situazioni più intime, sia quelle più concitate. Mancavano ancora, però, momenti solenni ed altri più drammatici. Nel primo caso ho deciso di citare e rielaborare alcune composizioni di Giacomo Antonio Perti, che fu un importantissimo esponente della musica barocca bolognese, e che fra Seicento e Settecento fu maestro di cappella della cattedrale di San Pietro, della basilica di San Petronio e di San Domenico. In tal modo la storia musicale della nostra città aleggia nel documentario, come un'antica saggezza cittadina cui fare riferimento nei momenti di difficoltà.

Per le situazioni più drammatiche, invece, non ho potuto non riferirmi al sinfonismo tardo-romantico di Richard Strauss e di Gustav Mahler. Ad esempio ho trasfigurato il tema di *Metamorphosen* di Strauss, brano proprio del 1945, con cui il compositore, inorridito dalla devastazione circostante, si richiude in se stesso arrivando a rinnegare quelle esperienze musicali che lo avevano reso precedentemente uno degli esponenti culturali di punta del regime nazista.

Infine, per le situazioni di maggior tensione, ho scritto qualcosa di più "contemporaneo", con dissonanze, tecniche strumentali estese e un'orchestrazione più moderna che fa ampio uso di fiati e percussioni.

Passato e modernità, dunque, temi popolari e tradizione sinfonica, musica bolognese ed europea,

vuoti e pieni, concitazione e rarefazione. Così è nato il commento sonoro di un lavoro complesso, nel senso più etimologico del termine, e così importante per la nostra città, ma non solo. In tal senso la collaborazione con l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, diretta da Stefano Conticello, non ha garantito solo la qualità e la veridicità espressiva dell'esecuzione (quando normalmente oggi le colonne sonore vengono prodotte con orchestre virtuali) ma acquista un valore fortemente simbolico per la nostra città.

In occasione del 75° anniversario della Liberazione

Un'iniziativa del Comune di Bologna e della Cineteca di Bologna
Sponsor Hera

Dal 21 al 25 aprile su MYmovies

THE FORGOTTEN FRONT - LA RESISTENZA A BOLOGNA

Un film di

Paolo Soglia e Lorenzo K. Stanzani

Prodotto da

Orso Rosso Film

Istituzioni e sponsor che hanno collaborato, promosso e contribuito alla realizzazione del film

Fondazione Cineteca di Bologna

In associazione con

Teatro Comunale di Bologna
Museo Memoriale della Libertà
ANPI

In collaborazione con

Fondazione Gramsci Emilia-Romagna
Istituto Storico Parri Emilia-Romagna
Istituzione Biblioteche Bologna
Archivio Storico Regione Emilia-Romagna – Istituto Beni Culturali

Con il contributo di

Emilia-Romagna Film Commission
Coop Alleanza 3.0
Intradoc srl
Unipol Gruppo
Destinazione turistica Bologna metropolitana
Bologna Welcome
Comitato Regionale per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto
Sacoa
Giuseppe Curcio
Bruno Mossa

Scheda del film

Autori: Paolo Soglia e Lorenzo K. Stanzani

Regia e montaggio: Lorenzo K. Stanzani

Testi: Paolo Soglia

Musica originale: Marco Pedrazzi

**musica eseguita da: Orchestra del Teatro Comunale di Bologna diretta da Stefano Conticello
registrata da Emiliano Goso e Roberto "Bob" Ranzi**

Fotografia: Marco Mensa

Suono: Lucas Da Fonseca

Riprese effettuate presso: OFV Studio di Paolo Panzera

Sound design: Diego Schiavo

Ricerche fotografiche: Paolo Soglia

Ricerche filmati: Lorenzo K. Stanzani

Progetto Grafico: Urla studio

Sottotitoli e traduzioni: Intradoc srl

Storici intervistati: Luca Alessandrini, Luca Baldissara, David W. Elwood, Toni Rovatti

Consulenza storica sulla Resistenza nel bolognese: Luca Alessandrini

Voce narrante: Donatella Allegro

**Voci testimonianze: Marco Pedrazzi, Mirella Mastronardi, Roberto Pompili, Sonia Colombo,
Jacopo Sarno, Paolo Soglia.**

Voci narrante inglese: Dany Mitzman

Organizzazione generale: Mauro Bartoli

Produzione: Orso Rosso Film

Un ringraziamento speciale a

Edo Ansaloni, la famiglia e Carla Lanzoni

Fulvio Macciardi, sovrintendente del Teatro Comunale di Bologna

Si ringraziano

Emanuela Agnoli

Armando Antonelli e la Fondazione Del Monte Di Bologna

Maurizio Avanzolini

Antonio Bagnoli

Mauria Bergonzini

Emma Bonanni

Maria Bonsanti

Elisa Caccioni

Parrucchieri Cané

Maurizio Carta

Lucia Castaldini

Giuliana Cerabona

Luisa Cigognetti

Claudio Crupi

Giuseppe Chili

Anna Cocchi

Sara Colucci
Paolo Corazza
Ernesto Damiani
Adelheid Heftberger
Dolores Ho
Simona Granelli
Andrea Facchini
Gianluca Farinelli
Davide Ferrari
Beba Gabanelli
Mauro Gabrieli
Leo Gandini
Cosetta Gigli
Rosaria Gioia
Giuliano Guernieri
Carla Lanzoni
Federico Lacche
Alessio Lenzarini
Matteo Lepore
Paolo Liaci
Mauro Lottici
Cosetta Marocchi
Andrea Meneghelli
Massimo Mezzetti
Liana Michelini
Romana Michelini
Roberto Mugavero
Andrea Neri
Lisa Neri
Cristiana Palmieri
Luca Pastore
Elena Pirazzoli
Osvaldo Panaro
Alessia Petitto
Roberta Ricci
Paolo Ricciardi
Paolo Righi
Valentino Rossetti
Massimo Antonio Rossi
Elisa Rosso
Franco Ruvoli
Giuseppe Savini
Maria Chiara Sbiroli
Paolo Simoni
Silvia Spadoni
Bruno Spagna
Federico Spoletti
Siriana Suprani

Giavanna Trombetti
Luca Turati
Donatella Venturoli
Berit Walter
Justus Wörmann

Gli archivisti della Biblioteca dell'Archiginnasio, Cineteca di Bologna, Fondazione Gramsci E-R, Home Movies Bologna, Istituto Parri E-R, Fondazione del Monte di Bologna

Gli orchestrali e i tecnici dell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna

Gli editori Eurodoc, Edizioni Pendragon, Minerva Edizioni, SUB-TI ltd

Un ringraziamento speciale agli oltre 120 sottoscrittori che hanno contribuito partecipando con il crowdfunding alla realizzazione del film